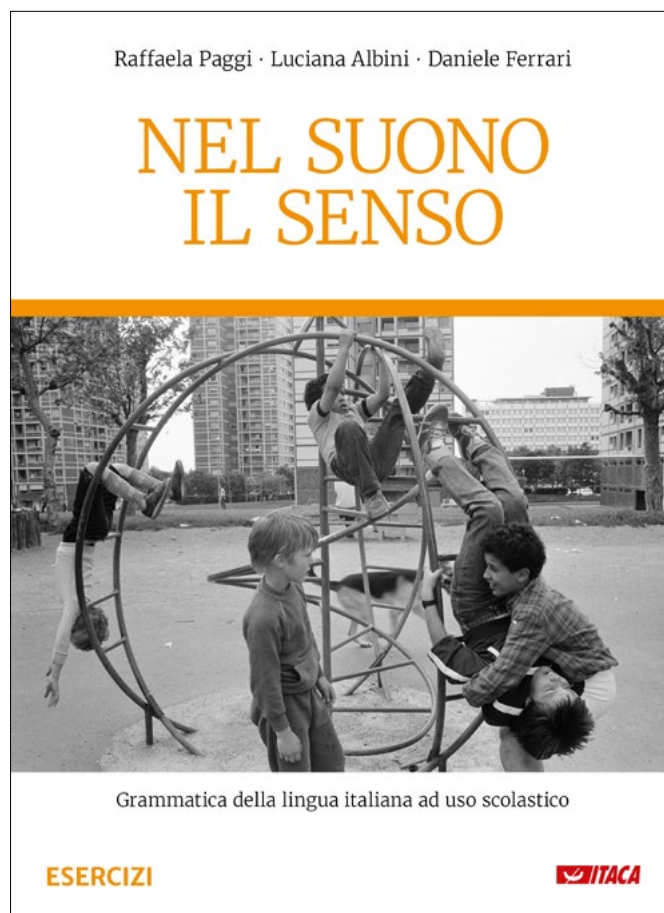


Grammatica della lingua italiana ad uso scolastico



Il linguaggio è fondamentale ed essenziale, perché riguarda il nostro stesso essere.

Dare un nome è l'atto culturale per eccellenza.

Abbiamo bisogno della lingua, non solo per trasmettere il nostro pensiero, ma per pensare.

Per osservare il mondo con uno sguardo attento alle singolarità che ci presenta, servono parole in grado di sensibilizzare la nostra attenzione a tutte le differenze che il reale contiene.

François-Xavier Bellamy
I diseredati ovvero l'urgenza di trasmettere

Edizione italiana a cura di E. Maffi, R. Paggi
Itaca 2016

L'uomo – e solo l'uomo – parla.

Il dono misterioso della parola permette all'uomo di dare il nome a tutto ciò che c'è: il prato verdeggiante, il cane silente, gli sguardi minacciosi e una mano amica sulla spalla; e a tutto ciò che può accadere: le sue idee, i suoi desideri, i suoi gusti, i suoi dolori e le sue gioie.

L'uomo, attraverso le parole, conosce la realtà e comunica sé agli altri: parlando ognuno di noi può stringere amicizie, dare il proprio contributo alla società e alla storia, costruire ponti fra i popoli. Ecco perché è importante essere consapevoli della potenzialità della lingua, la quale ci fornisce un numero finito di parole e regole per costruire infiniti messaggi. Pochi suoni per costruire infiniti sensi: approfondendo la conoscenza delle possibili combinazioni tra gli elementi linguistici, possiamo essere sempre più creativi e liberi.

Raffaella Paggi, Luciana Albini, Daniele Ferrari
Nel suono il senso
Grammatica della lingua italiana ad uso scolastico

Nuova edizione
Itaca 2016

Due volumi indivisibili:
TEORIA (p. 320 a colori)
+ ESERCIZI (p. 448 bn)

Isbn: 9788852604836
Formato: cm 19x26
Prezzo: € 26,90

LA NUOVA EDIZIONE DI *NEL SUONO IL SENSO*

INTERVISTA A RAFFAELA PAGGI

*La prima edizione di **Nel suono il senso** risale al 1999. Più volte aggiornata per renderla sempre più funzionale alla didattica, nel 2016 è uscita una nuova edizione, frutto del lavoro di un gruppo di docenti, diretto da Raffaella Paggi che, assieme a Luciana Albini, è all'origine di questa grammatica ad uso scolastico. Fra le novità più rilevanti la riscrittura della parte teorica, una diversa disposizione degli argomenti, la revisione degli esercizi, la grafica a colori, realizzata ponendo particolare attenzione ai DSA e ai daltonici.*

Qual è l'idea all'origine di questa grammatica?

L'idea è contenuta nel titolo: **Nel suono il senso**. L'intento da cui siamo partiti vent'anni fa è stato quello di impostare una didattica della grammatica che aiutasse i ragazzi a imparare contenuti e metodi per fare in proprio un'indagine linguistica, cioè un percorso che consentisse di capire come una frase, inizialmente, e poi un testo siano in grado di veicolare un senso.

Il rapporto tra il senso e il testo è una questione assai complessa e interessante, poiché il linguaggio umano ci permette di costruire un numero infinito di messaggi a partire da un numero finito di elementi. Per addentrarsi nel mistero del rapporto suono-senso del segno linguistico, ci è parso opportuno dunque proporre un metodo che servisse innanzitutto a rendersi conto delle strutture offerte dalla nostra lingua per produrre messaggi, considerando che esse prendono vita, si disambiguano, acquistano senso in atti comunicativi concreti, reali.

Da questo metodo è poi nato il testo **Nel suono il senso**.

In questa ottica cosa significa studiare grammatica?

Lo studio della grammatica può essere considerato, come è stato per tanti anni, lo studio di norme per scrivere e parlare correttamente. Ma questo taglio non tiene conto né dell'evoluzione della linguistica moderna, che nel '900 ha dato degli apporti notevoli alle scienze della comunicazione, né degli obiettivi che le nuove Indicazioni nazionali chiedono di raggiungere alla fine della scuola secondaria di I grado. Si chiede infatti agli studenti non solo di parlare e scrivere correttamente, ma anche di essere consapevoli dello strumento principale che l'uomo ha per conoscere e per comunicare: la lingua. E per giungere a tale consapevolezza non basta studiare delle regole, occorre saper osservare le strutture morfologiche, sintattiche, lessicali all'opera nelle frasi e nei testi, comprenderne le funzioni, saperle infine utilizzare consapevolmente

per adeguare la testualità alla propria intenzione comunicativa.

Certo, è un percorso complesso e infatti bisogna diffidare da chi propone grammatiche "facili": il problema non è facilitare i contenuti, bensì proporre un metodo chiaro che renda accessibile la complessità.

Che cosa differenzia questa grammatica da altre?

Le grammatiche scolastiche solitamente dedicano capitoli distinti e in sé conclusi alla formazione del lessico, alla morfologia e alle parti del discorso, alla sintassi della frase e a quella del periodo. È esperienza condivisa di molti docenti che affrontare così lo studio della grammatica (in prima media le parti del discorso, in seconda la sintassi della frase e in terza quella del periodo... e il lessico? se c'è tempo!) solleva non pochi problemi. Come unire, infatti, alla fine ciò che è stato presentato inizialmente come disarticolato?

La nostra grammatica si fonda invece sull'idea che la composizionalità sia alla base di qualsiasi struttura linguistica: i fonemi si accordano per comporre le sillabe; le parti del discorso per comporre i sintagmi, i sintagmi le frasi, le frasi i testi... Si pensi al potere del nome e del verbo di attrarre a sé altre parti del discorso per costituire unità sintattiche (il sintagma nominale e verbale) che hanno determinate funzioni logiche nella frase; o alla preposizione e alla congiunzione che in sé stesse non hanno una carica semantica ma compiono la loro funzione solo in rapporto ad altre parole; e così via. Per questo abbiamo organizzato il percorso mettendo al centro la sintassi, sin dall'inizio: il primo capitolo è dedicato alla comunicazione, per far capire che il parlare è un fare, un'azione; il secondo alla frase, in quanto combinazione significativa di parole dotata di senso; il terzo alle funzioni preferenziali del sintagma nominale e verbale, cioè soggetto e predicato... si parte da un insieme, poi si vanno a studiare i componenti. In fondo non facciamo così tutte le volte che leggiamo o ascoltiamo un testo? Cogliamo un senso unitario, poi ci addentriamo nella comprensione dei dettagli e via via approfondiamo o correggiamo la nostra comprensione del senso.

Quali vantaggi comporta questa impostazione?

A livello didattico il primo grande vantaggio è, come già detto, che non si deve ricorrere a ricondurre ad unità dopo ciò che è nato disarticolato prima.

Il secondo vantaggio di questa impostazione è che si basa sull'intuizione sintattica, facoltà già presente nella persona sin dall'infanzia. L'uomo è sintattico per

natura, come dimostrano i recenti studi delle neuroscienze e come dimostra l'esperienza: se si dice a un bambino "I cani è bello", lui ride, perché percepisce immediatamente la violazione di una importante legge della sintassi italiana, cioè la concordanza tra soggetto e verbo. Il nostro cervello è fatto per cogliere l'unità tra le parole, un'unità particolare, che non nasce da una somma di parti, ma dall'armonizzarsi delle parti. I docenti che applicano il nostro metodo ci hanno riferito di avere ottenuto sorprendenti risultati anche con studenti che hanno difficoltà di apprendimento, proprio perché aiutati dalla loro intuizione sintattica, che opera in ciascuno a prescindere dal quoziente intellettivo o da altri fattori che ostacolano l'apprendimento.

Eppure spesso la semplificazione dei manuali in circolazione è giustificata dal fatto che molti ragazzi hanno difficoltà a comprendere e quindi gli viene "risparmiata" la complessità.

Noi siamo convinti che un concetto, una procedura, una definizione, diventano veramente patrimonio dello studente solo quando vengono veramente capiti. Una didattica che prescinda dalla verifica della comprensione è fallimentare, è una semplificazione apparente che pretende di addestrare lo studente senza appellarsi alla sua ragione. In grammatica i concetti sono di fatto complessi, in quanto la grammatica è il tentativo di ricondurre a leggi generali i fenomeni linguistici. E la lingua fornisce un numero finito di strutture per forgiare infiniti testi: è viva, dinamica, in evoluzione. Le sue strutture sono sempre polisemiche: una parola può avere diversi significati, un sintagma nominale può avere diverse funzioni (soggetto, complemento oggetto, complemento di misura...), un "che" può introdurre una subordinata relativa, o soggettiva, o consecutiva, etc. Per questo è fondamentale

fare un percorso approfondito per giungere dall'osservazione di esempi alla definizione di una legge, e poi questa va verificata in altri casi, diversi magari da quelli presi inizialmente in considerazione. A volte ci si accorge che occorre modificare in parte la definizione, perché non copre tutti i casi. Si tratta di educare una mente allenata all'osservazione, alla generalizzazione, all'astrazione.

In che modo cercate di rendere accessibile la complessità?

Innanzitutto per presentare gli argomenti partiamo sempre da esempi. Alla definizione si arriva da un'esperienza: negli studi linguistici l'esperienza consiste nell'osservazione delle strutture in atto nella frase e nel testo. Le definizioni poi tendono ad essere sintetiche, ma senza lasciare impliciti, proprio per permettere di fissare nella memoria ciò che si è conquistato nell'esperienza.

L'accessibilità ai concetti è favorita anche dalla tipologia degli esercizi, nelle cui consegne variano molte delle operazioni richieste: riconoscimento di strutture all'opera nelle frasi, analisi, utilizzo delle strutture in attività di scrittura, richiesta di esplicitazione dei ragionamenti... Tale varietà è funzionale a favorire una padronanza del concetto e a una sempre maggior flessibilità del ragionamento.

Vi sono poi, disseminati nel testo, dei box denominati "I trucchi del mestiere", volti a fornire istruzioni utili per diventare sempre più autonomi nell'indagine linguistica. Una di queste è la sostituzione: saper sostituire una struttura all'altra avente la stessa funzione facilita la classificazione. Ad esempio, per capire se in una frase come "Ho ricevuto dei fiori", "dei" è preposizione o articolo, basta sostituire "fiori" con il suo singolare: "Ho ricevuto un fiore". È articolo!

Inoltre si è fatto negli anni un lavoro meticoloso di



annotazione delle questioni che risultavano più problematiche nella didattica per approdare in questa nuova edizione a una scrittura più lineare, inserendo anche alcune immagini per contestualizzare le frasi di esempio. La stessa limatura dell'esposizione è stata operata negli esercizi, sia per rendere più chiare le consegne, sia per eliminare inutili difficoltà nelle frasi da analizzare.

Oltre a questa impostazione generale, quali aspetti didattici ritiene più innovativi?

Oltre alla centralità della sintassi, alla luce della quale sono studiate le parti del discorso, può essere considerata una novità rispetto alla didattica tradizionale anche la trattazione delle questioni lessicali. Esse si trovano alla fine di ogni unità, con un rimando a

fianco del paragrafo a cui si ritiene possano essere in qualche modo legate. Così si evita il rischio di tralasciare lo studio del lessico, che attualmente è un punto di criticità nell'insegnamento dell'italiano, suggerendo una possibile periodizzazione in relazione al percorso di morfosintassi.

Un aspetto interessante a livello didattico sono poi i livelli di personalizzazione. C'è un corpo centrale rivolto a tutti, poi vi sono dei box. Alcuni sono destinati a chi ha più bisogno di indicazioni pratiche, i già citati "trucchi del mestiere"; altri denominati "Per approfondire" sono invece destinati agli studenti che cominciano ad appassionarsi alla riflessione sulla lingua. Quando infatti i ragazzi vengono abituati a ragionare sui fenomeni linguistici, si appassionano, hanno voglia di approfondire e occorre fornire loro

3. IL PREDICATO

Verbi predicativi e copulativi

Il verbo ha preferenzialmente la funzione di predicare, di dire cioè qualcosa di nuovo a proposito del soggetto. Nella lingua italiana circa diecimila verbi sono in grado di svolgere la funzione di predicare. Essi esprimono un significato specifico, in grado di farci immaginare una scena anche quando non sono inseriti in una frase particolare: *dormire, camminare, cadere, prendere, scrivere, guardare...*

Chiamiamo tali verbi **predicativi**. Essi si distinguono da un altro tipo di verbi, detti **copulativi**, i quali invece non possono autonomamente svolgere la funzione di predicare, perché il loro significato è troppo generico, come quello di *essere, sembrare, parere, apparire, diventare, divenire*. Numericamente sono molto pochi rispetto ai verbi predicativi, eppure sono molto usati nei nostri discorsi.

È possibile immaginarsi una scena sentendo pronunciare queste frasi formate con un verbo predicativo:

Francesco inciampò.
Manuela mangia.
Chiara scrive.

Ma non hanno significato compiuto le espressioni:

Paolo è.
Silvia sembra.
Alessandro diventerà.

I verbi *essere, sembrare, diventare* connettono il sintagma nominale che ha funzione di soggetto con un altro sintagma o con un aggettivo:

Paolo	←	è	→	simpatico.
Silvia	←	sembra	→	una contessa.
Alessandro	←	diventerà	→	un astronauta.

Ognuno di questi verbi svolge la funzione di **copula**, e, insieme all'aggettivo o al sintagma che regge, forma un sintagma verbale.

La funzione logica di questo sintagma verbale è chiamata **predicato nominale**, perché è principalmente l'aggettivo o il sintagma contenente un nome a dire qualcosa di nuovo sul soggetto, a predicare. In tal caso si dice che l'aggettivo o il sintagma costituisce la parte nominale del predicato, ha cioè funzione di **predicativo del soggetto**.

ATTENZIONE! Un sintagma verbale avente come nucleo un **verbo predicativo** svolge la funzione di predicato verbale.

Un sintagma verbale formato da un **verbo copulativo + un aggettivo o un sintagma predicativo del soggetto** svolge la funzione di predicato nominale.

Fascia colorata diversa per ogni capitolo; numeri di pagina e nome del capitolo visibili ovunque

Sezioni interne numerate facilmente, riconoscibili anche per il colore

Paragrafi brevi e una colonna di testo, ottimale per la lettura

Gli esempi ben evidenziati

Esempi di errori evidenziati in giallo e rosso

Frase chiave con i concetti principali ben visibili

Glossario etimologico

Anche quando è un aggettivo a predicare si parla di **predicato nominale** (e non aggettivale!) perché in latino sia l'aggettivo sia il nome erano chiamati *nomen*.
Il verbo *predicare* deriva dal latino *predicare*, che significa 'predicare', ovvero sia l'aggettivo.

Questioni di lessico: QUANDO IL VERBO NON C'È: LE FRASI NOMINALI

Questioni di lessico con tematiche a fine capitolo

casi più problematici. Un ultimo box è dedicato alle “Etimologie” di parole appartenenti al lessico specifico della grammatica: è interessante sapere da quali percorsi di ragionamento derivano parole come soggetto, predicato, sintassi...

Quali sono le ricadute a livello formativo...

Questo metodo vuole insegnare a ragionare e portare lo studente ad essere padrone dello strumento principale che ha per affrontare qualsiasi conoscenza: la sua lingua. Se uno è padrone dello strutturarsi della frase, delle funzioni logiche che le strutture svolgono, dei nessi tra le parti del discorso e tra i sintagmi, gli basterà imparare il lessico specifico delle diverse discipline per padroneggiare in seguito un problema di chimica, di matematica, di latino... Se uno non ha mai affrontato una frase, un testo come problema, come campo di indagine, quando va ad affrontare i testi di altre discipline è limitato nella comprensione. Occorre aggredirlo un testo per poter dire: “Ho capito”, occorre porgli delle domande, accorgersi di certi nessi, far affiorare l’implicito, capire che all’origine di un testo c’è sempre una domanda e saperla riconoscere. Nella mia scuola c’era una docente di chimica la quale riconosceva al liceo gli studenti che alle medie avevano imparato la grammatica con il nostro metodo, per come si ponevano in rapporto ai problemi e ai testi della sua disciplina!

Un’altra importante ricaduta formativa è la comprensione del rapporto tra struttura e funzione: è fondamentale, ad esempio, nello studio della lingua la differenza tra sintagma nominale e soggetto. Il primo è una struttura, che ammette solo determinate combinazioni di parole (un nome; un articolo + un nome; un articolo + un nome + un aggettivo...); il soggetto è una funzione, preferenzialmente svolta da un sintagma nominale, ma può fungere da soggetto anche un verbo all’infinito (*Lavorare stanca*) o un’intera frase (*È bello andare in bicicletta*). Nella lingua non vi è corrispondenza biunivoca tra struttura e funzione, semmai una struttura svolge una funzione preferenziale, e per natura della struttura e perché statisticamente la maggior parte delle volte compare nelle frasi con quella funzione. Imparare a distinguere *ciò che* è una cosa e *ciò a cui serve* dà una *forma mentis* decisiva per ogni disciplina, per cui impari a dire di ogni cosa: “Di che cosa si tratta?” e “Che cosa significa?”.

Ma con questo metodo i ragazzi imparano la grammatica?

Certamente, perché quando è chiaro lo scopo si apprende meglio e di più; e lo scopo è chiaro: non dettare norme, ma far comprendere come funziona la lingua sorprendendola viva nei testi. Gli studenti, come ab-

biamo ampiamente verificato in tanti anni di insegnamento e di test di ingresso alle superiori, acquisiscono competenze linguistiche sicure ed elevate, superiori alla media.

Dire che il nostro obiettivo è quello di formare una sensibilità linguistica non significa affatto trascurare gli obiettivi propri della grammatica tradizionale, anzi è esattamente il contrario: avere una visione di insieme, tenere sempre nella coda dell’occhio il problema del senso, appassiona a capire meglio le strutture che lo veicolano, anche nei loro dettagli. Del resto gli studi di linguistica del Novecento hanno mostrato il vantaggio di studiare il linguaggio e la testualità nell’ottica più ampia della comunicazione verbale, quella particolare forma di interazione tra uomini in cui avviene trasmissione di senso.

Come è arrivata a questa nuova edizione?

Due anni fa si è creato un gruppo di lavoro tra docenti che da anni usano **Nel suono il senso**, desiderosi di approfondire il metodo e di dialogare tra loro e con me delle questioni che emergevano nella didattica. In considerazione delle loro osservazioni è sorta l’esigenza di revisionare il testo. E così insieme si è lavorato per risolvere alcuni nodi concettuali e per migliorare la chiarezza espositiva, che in alcuni passaggi risultava ostica per i loro alunni. Abbiamo raccolto anche le osservazioni di altri insegnanti che ci hanno segnalato le criticità riscontrate nella pratica didattica. Questo fa parte del nostro metodo: i nostri libri nascono da un’esperienza didattica e nell’esperienza didattica vengono verificati. Nel tempo cambiano docenti e alunni, emergono nuove sensibilità, si formano nuove competenze e questo porta ad un desiderio di miglioramento costante dei libri, che avviene grazie al contributo, all’esperienza di tanti.

Tale metodo di lavoro, oltre a migliorare la qualità del prodotto, è una impagabile occasione di confronto tra docenti, che condividono le difficoltà e il frutto del loro lavoro. Così anche ciò che è problematico trova più facilmente una soluzione.

Che cosa caratterizza la nuova edizione rispetto a quelle precedenti?

Le novità riguardano la risoluzione di alcuni problemi concettuali relativi alle definizioni; lo stile espositivo più fluido; la successione degli argomenti (dalla frase semplice, ai singoli sintagmi, alla frase composta e complessa); l’introduzione di tre prontuari in fondo al libro di teoria dedicati alla fonetica e all’ortografia, alle parti del discorso e alle tavole dei verbi, così che sia più maneggevole dal punto di vista della consultazione nei casi dubbi. L’ortografia è stata spostata in fondo anche per non dare subito l’impressione di

iniziare con una ripresa di quanto già appreso nella scuola primaria, che avrebbe fatto percepire la grammatica come esclusivamente funzionale alla scrittura corretta.

E l'aspetto grafico?

Anche la grafica è nettamente migliorata in questa nuova edizione, per l'introduzione del colore, per uno studio accurato di soluzioni atte a distinguere esempi, spiegazioni e definizioni, per la scelta di immagini funzionali alle spiegazioni. Segnalo che la scelta dei colori è progettata per tutti, tenendo conto anche delle necessità particolari dei daltonici.

Inoltre sono state curate in particolar modo le pagine introduttive delle sezioni: ogni sezione si apre con una citazione e con una foto che intendono evocare la profondità del senso dell'argomento in essa trattato. Ad esempio, il capitolo sull'avverbio si apre con una citazione di Gorgia: "La parola è un gran signore, che con corpo piccolissimo e del tutto invisibile, sa compiere cose divine..." e una foto che ritrae due ragazzi che camminano sulle mani, a testa in giù. A dire che l'avverbio è una parola potentissima, che può cambiare il significato di altre parole o rovesciare quello dell'intera frase. Si pensi a come può cambiare la vita se alla domanda "Mi vuoi bene?" l'interlocutore ci risponde con un "sì" o con un "no"!

Il vostro metodo non sarà tutta farina del vostro sacco! A quali teorie linguistiche fate riferimento?

Si può dire che il nostro debito è infinito! Dovrei citare molti studiosi e linguisti: Platone e Aristotele, che per primi hanno sistematizzato il concetto di composizionalità tra nome e verbo; Ferdinand de Saussure, che ha avuto la grande intuizione della dinamica sintagma-paradigma per spiegare la struttura delle frasi e ha descritto con precisione la natura biplanare del segno linguistico, unione inscindibile del significante corporeo e del significato psichico; i funzionalisti della Scuola di Praga che hanno dato un apporto decisivo alla comprensione del rapporto struttura-funzione nella lingua; il generativismo sintattico di Noam Chomsky, che ha mostrato come sia possibile ricondurre la complessità della sintassi all'individuazione di un limitato numero di elementi di base; i pragmatici John Austin, John Searle, Paul H. Grice, che, nel secondo dopoguerra, hanno iniziato a leggere la comunicazione in termini pragmatici, cioè come vera e propria azione, mettendo in luce l'importanza del contesto e dell'intenzione comunicativa nella produzione e nell'interpretazione dei messaggi...

E poi ci sono state d'aiuto, soprattutto nel lavoro di revisione relativo alla nuova edizione, le grammatiche di consultazione di Serianni, Renzi, Sabatini e gli studi sulla sintassi di Andrea Moro.

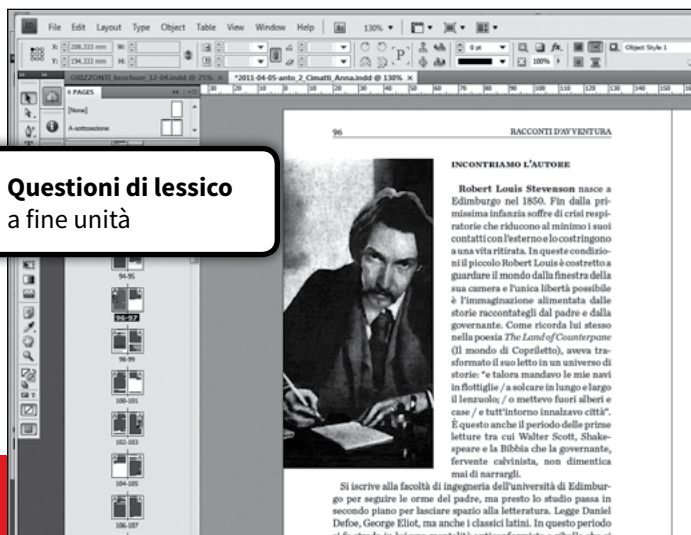
Ma il nostro debito più cospicuo è nei confronti del grande linguista Eddo Rigotti, la cui riflessione sulle parti del discorso e la cui teoria della congruità testuale, costituiscono il modello di riferimento teorico di **Nel suono il senso**. È da lui che abbiamo imparato una concezione di lingua come strumento dato all'uomo per attestare il suo rapporto con la realtà, rispettosa della libertà e della ragione che contraddistinguono l'essere umano; un'attenzione costante per l'aspetto semantico e pragmatico, qualsiasi sia il livello di indagine, dalla morfologia, alla sintassi, al lessico; un metodo di analisi delle frasi e dei testi appreso a livello accademico, e tentativamente declinato tenendo conto dell'età dei nostri studenti. Consiglio a tutti i docenti che vogliano approfondire i presupposti teorici del nostro metodo di leggere il testo E. Rigotti, S. Cigada, *La comunicazione verbale*, Maggioli 2013.

Il vostro metodo ha un nome?

Effettivamente per poter mettere a tema nei discorsi un oggetto o un evento occorre denominarlo. Ci piacerebbe chiamarlo con un termine non comune, ma efficace: *metodo della composizionalità*. Lo stare insieme delle parole è infatti un fenomeno molto misterioso, che attira la curiosità del linguista e avvia l'indagine. Il testo si forma aggiungendo una parola all'altra, ma



Illustrazioni
create appositamente
per la nuova edizione



Questioni di lessico
a fine unità

il senso non è il risultato di una somma: ogni parola che si aggiunge in qualche modo modifica quelle precedenti e armonizzandosi costruiscono un significato. Un esempio? Si pensi ai sintagmi: “occhi azzurri” e “occhi rossi”, il senso non emerge dalla somma di due parole, ma dalla loro composizione: se dico “occhi azzurri” mi riferisco all’iride, se dico “occhi rossi” mi focalizzo sulla cornea. Se dico “presto denaro” o “presto aiuto” uso il verbo prestare in due sensi molto diversi: nel secondo caso il verbo “prestare” perde l’idea dell’impegno alla restituzione che vive nella prima espressione: la parola che completa il verbo ne riformula il senso.

Platone per indicare l’accordo tra nome e predicato usa lo stesso verbo che indicava l’intreccio delle componenti di un’opera artigianale: *sympléko* “intrecciare”. Nella lingua accade così: ogni parte del discorso modifica le parti con cui si accorda e insieme costruiscono un unico senso. Il senso è un punto, ma emerge in una linea, come punto non lo si può cogliere, l’uomo ha bisogno di parole e di frasi per dirlo e per comprenderlo.

Lo studio della lingua è lo studio di come avviene il rapporto tra il punto e la linea, di come si compongono le parti di un discorso per costruire dei sintagmi, di come i sintagmi compongono le frasi, le frasi i periodi, i periodi i testi. Uno dei problemi dei *social* – e dei *mass media* in genere – è che spesso non si legge la frase successiva o una frase viene estrapolata dal contesto nel quale è stata detta. Quindi si recide il nesso che costruisce il senso: la citazione magari è giusta, ma il suo senso può essere radicalmente modificato in assenza del contesto. Occorre dare coscienza di questo ai nostri studenti, perché non diventino fruitori acritici in questa era di comunicazione frammentata e veloce.

Si legge spesso che il lessico dei giovani si sta impoverendo...

La scuola ha una grande responsabilità in questo. È inutile lamentarsi dell’impoverimento del lessico dei giovani quando contemporaneamente gli si toglie l’opportunità di leggere testi lessicalmente e categorialmente densi, come *Illiade*, *l’Odissea* alle medie, *I Promessi Sposi* o *la Divina Commedia* al liceo... ho sentito spesso dire agli insegnanti che rinunciavano a queste letture perché troppo difficili per gli studenti. E poi come pretendere che scrivano in modo ricco e articolato offrendo loro durante le lezioni di grammatica solo frasi artificiali e così povere da non essere comunicative di alcunché. I ragazzi hanno un estremo bisogno di parole, parole importanti, complesse, concrete e astratte, per poter dire quel che vedono, che sentono, che pensano... invece di scandalizzarci

proviamo a pensare a quali modelli fornire loro, investiamo su quelli, soprassediamo piuttosto su altri inutili particolari: *non multa sed multum!* Troviamo nuovi metodi non per sottrarli dall’esperienza della complessità, ma per render loro accessibile l’introduzione nella nostra tradizione linguistica e letteraria.

Nel suono il senso fa parte di una collana, denominata *I libri de “La Cetra”* (acronimo di Liberi Cercatori di Testi per Ragazzi), che ha proprio lo scopo di proporre testi densi semanticamente e linguisticamente validi, perché la grammatica da sola non basta: occorre introdurre gli studenti nel “grande calderone del racconto”, affinché possano immergersi nel patrimonio di parole, immagini, concetti di cui si sono nutriti i nostri padri per poterne vagliare l’attualità e la capacità di rispondere ai loro interrogativi. Un genitore mi diceva recentemente del suo stupore nel vedere che la figlia, trasferitasi in prima elementare nella nostra scuola, aveva improvvisamente imparato a leggere, semplicemente perché i testi che le proponeva la nuova maestra erano belli e interessanti: prima non ne aveva colto il vantaggio e a tutti era venuto il dubbio che avesse dei disturbi di apprendimento!

Finora abbiamo parlato soprattutto della teoria; e per quanto riguarda gli esercizi?

L’eserciziario è strumento fondamentale per l’acquisizione del metodo. L’esercizio è infatti il luogo principale di verifica della comprensione della legge e al contempo è la possibilità di operare per lo studen-

Unità 1. La comunicazione verbale - # Segno | 5

IL SEGNO

5. Leggi la descrizione di alcuni segni naturali che permettono di prevedere che tempo farà.

Api: se non vanno in giro a raccogliere il polline e restano a ronzare vicino all’alveare, non sono in sciopero ma segnalano che si sta avvicinando un temporale.
Asino: quando, tenendo gli orecchi dritti, fissa un punto davanti a sé e raglia insistentemente in modo lamentoso, ci sta dicendo che entro la serata ploverà.
Bovini: se bevono più a lungo del solito alzando spesso la testa verso il cielo, il tempo cambierà in peggio.
Bruchi: se ne vanno a spasso su piante e sentieri prima dell’arrivo di un temporale.
Cicala: quando frinisce incessantemente è in arrivo la pioggia.
Gabbiano: quando vola sul mare è segno di bel tempo: ma se si posa sulla terra, che si sta avvicinando una burrasca di quelle toste.
Granchio: se esce dall’acqua e si mette a passeggiare sugli scogli, avvisa che il tempo cambierà in peggio.
Formiche: se si radunano in piccoli brulicanti e agitati significa che si sta avvicinando un temporale.
Mosche, tafani, zanzare: quando diventano cattive, mordaci e rimpicciolate, segnalano che si sta avvicinando un temporale.
Pipistrelli: se iniziano a volare quando è ancora chiaro, vuoi dire che l’indomani quando le galline si fanno il bagno nella polvere e il gallo canta fuori porta, il tempo sarà bello.
Rondini: quando volano rasoterra indicano la pioggia; ma se alla sera volano alto il bel tempo è stabile.

Ora scrivi sul tuo quaderno alcuni proverbi, anche in dialetto, che facciano riferimento a un segno naturale.

Es. Rosso di sera bel tempo si spera.

6. Scrivi in relazione ai fenomeni elencati alcuni segni naturali che ne preannunciano l’arrivo o ne segnalano la presenza.

RAFFREDDORE – VECCHIAIA – PRIMAVERA – VERGOGNA – PAURA – TEMPORALE

7. Distingui i segni naturali da quelli intenzionali:

Segno	Segno naturale	Segno intenzionale
un film	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
i cori allo stadio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
la lettera di un amico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
la pelle arrossata	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
la mano alzata di un compagno in classe	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
lo starnuto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
le occhiaie	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
lo sbadiglio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
il tuono	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
questo libro di testo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

OLTRE 1.000 ESERCIZI disponibili anche in formato pdf

te un'indagine in proprio. Ha insomma un valore sia istruttivo sia euristico.

Abbiamo cercato nella formulazione delle consegne di non indurre mai al meccanicismo, con l'intento di appellarci sempre alla ragione degli studenti. Per questo nell'eserciziario si alternano richieste di analisi, di riconoscimento delle strutture linguistiche in contesti diversi (dai più semplici ai più problematici), di produzione di testi in cui le strutture e le funzioni studiate siano consapevolmente utilizzate, di esposizione di ragionamenti in rapporto a casi problematici... Riteniamo che proporre esclusivamente esercizi di analisi morfologica o logica sia poco funzionale alla crescita di una reale sensibilità linguistica e possa ingenerare quell'ansia classificatoria che contraddistingue a volte studenti e docenti. Come se il fine fosse analizzare e non capire, come se guardando i risultati delle analisi del sangue ci limitassimo a considerarne la correttezza e non fossimo invece interessati a coglierne il messaggio: sono ammalato o sto bene?

Esiste un versione digitale della nuova edizione?

Oltre alla versione cartacea sarà realizzata la versione digitale acquistabile anche separatamente.

Quali altri strumenti saranno messi a disposizione dei docenti?

Per chi adotta la grammatica sarà possibile l'accesso a contenuti digitali integrativi attualmente in preparazione, dedicati ai docenti. In particolare sarà realizzato una sorta di corso on line tramite video di presentazione di ogni capitolo, lezioni esemplificative, modelli di verifiche, lavori effettivamente svolti nelle classi che i docenti desiderano condividere con i

colleghi, materiale per approfondire la teoria di riferimento nell'ottica di un autoaggiornamento dei docenti. Per gli studenti prepareremo ulteriori esercizi e mappe concettuali illustrate per DSA.

In sintesi, a quale insegnante consiglia di adottare *Nel suono il senso*?

Questo libro è fatto per un insegnante che innanzitutto ha stima per la ragione dei suoi studenti. Tale condizione è sufficiente per utilizzarlo con qualsiasi classe, senza timore di affrontare i problemi che lo studio della lingua inevitabilmente pone. Chi stima la ragione e rispetta la libertà di un ragazzo sa che l'unico modo per farlo crescere è accompagnarlo, senza sostituirlo, nella sua personale ricerca di senso.

In secondo luogo lo consiglieri a chi ha colto i limiti di una didattica normativa della grammatica e ne preferisce una descrittiva, che parta dall'osservazione delle strutture linguistiche, indaghi i rapporti che intrattengono fra loro, riconosca le loro funzioni, pervenga infine alla definizione di una legge, sorpresa in atto più che aprioristicamente stabilita.

Il testo ha sempre trovato il favore anche di quei docenti che hanno colto il valore degli apporti della linguistica del '900 allo studio della grammatica, soprattutto se hanno sviluppato nei loro studi una certa sensibilità ai temi della comunicazione.

Infine consiglieri questo testo a chi vuole contribuire all'approfondimento e alla verifica del metodo che propone, è infatti possibile sia dialogare e confrontarsi con gli autori dell'opera, sia proporre attività didattiche per arricchire il sito della collana, www.lacetra.it, di materiali utili a tutti.

Area riservata con materiale integrativo

Area riservata | **Bacheca** | **Logout**

Home | La Collana | Catalogo | Note | Newsletter | Contatti

Bacheca insegnanti

Per accedere alle pagine digitali dei libri è sufficiente cliccare il nome del libro nell'elenco a fianco. Ti ricordiamo che il tuo accesso all'area riservata è strettamente personale. Custodisci il tuo username e password e non dare questi dati ad altri. I codici che inserisci sono validi solo per il tuo accesso. I contenuti di quest'area sono in costante aggiornamento.

Versione html online	Didattica personalizzata	Higbook	Google play	Apple store
Narrare la Storia – Il Medioevo	Materiale integrativo	Stiglia		
Narrare la Storia – L'età moderna	Materiale integrativo	Stiglia		
Narrare la Storia – L'età contemporanea	Materiale integrativo	Stiglia		
		Stiglia	in preparazione	in preparazione
		Stiglia	in preparazione	in preparazione
		Stiglia	in preparazione	in preparazione
		Stiglia	in preparazione	in preparazione
		Stiglia	in preparazione	in preparazione
		Stiglia	in preparazione	in preparazione
		Stiglia	in preparazione	in preparazione
		Stiglia	in preparazione	in preparazione

Forum docenti
Per condividere idee con altri docenti

DISPONIBILE SU Google play

Disponibile su App Store

App del libro per Android e iOS

Versione html del libro per dispositivi grandi e piccoli

INDICE VOLUME “TEORIA”

Una premessa: perché <i>Nel suono il senso</i>	4	■ I TRUCCHI DEL MESTIERE Sostituire	45	2. Articolo	76
1. LA COMUNICAZIONE VERBALE	6	5. L'analisi morfosintattica	46	Funzione morfosintattica dell'articolo	76
1. L'uomo parla!	8	QUESTIONI DI LESSICO <i>I rapporti tra le parole</i> <i>L'uso del dizionario</i>	47	Tipologia dell'articolo <i>Determinativo</i>	77
2. La comunicazione	9		49	<i>Indeterminativo</i>	77
3. Il segno	10	3. SOGGETTO E PREDICATO	52	<i>Partitivo</i>	78
I segni naturali	10	1. Struttura e funzione	54	Funzione dell'articolo nella comunicazione	78
I segni intenzionali	11	2. Il soggetto	55	■ I TRUCCHI DEL MESTIERE Articoli o preposizioni articolate?	80
Il segno linguistico: il testo	12	Diversi valori del soggetto	55	■ PER APPROFONDIRE Non sempre i nomi hanno bisogno dell'articolo	81
4. Gli elementi della comunicazione verbale	13	Il soggetto espresso da un sintagma composto	56	3. Aggettivo e pronome	82
5. L'interpretazione del testo	15	Quando il soggetto non è espresso	56	Funzione dell'aggettivo e del pronomi nella comunicazione	82
La conoscenza del codice	15	■ I TRUCCHI DEL MESTIERE Esplicitare	57	Caratteristiche morfosintattiche dell'aggettivo e del pronome	83
La conoscenza dei sottocodici	15	3. Il predicato	58	<i>Caratteristiche morfologiche</i>	83
Il riferimento al contesto	16	Predicato verbale e predicato nominale	58	<i>Aggettivo con funzione attributiva o predicativa</i>	83
L'inferenza	16	Aggettivi e sintagmi predicativi del soggetto	59	<i>Il pronome come sostituente</i>	84
6. Comunicare per conoscere	18	Il verbo “essere”: copula o predicato verbale?	60	Tipologia dell'aggettivo e del pronome	84
7. Comunicazione e dialogo	20	4. L'analisi logica	61	Aggettivi qualificativi	85
QUESTIONI DI LESSICO		QUESTIONI DI LESSICO <i>Quando il verbo non c'è: le frasi nominali</i>	62	■ PER APPROFONDIRE Forme speciali di aggettivi graduati	86
<i>I registri del discorso</i>	22			Aggettivi e pronomi numerali	87
<i>Il linguaggio poetico</i>	24			<i>Cardinali</i>	87
<i>L'apporto dei dialetti alla lingua italiana</i>	27			<i>Ordinali</i>	87
2. LA FRASE	32	4. IL SINTAGMA NOMINALE: STRUTTURA E FUNZIONI	64	<i>Moltiplicativi</i>	87
1. La frase	34	1. Nome	66	Aggettivi e pronomi indefiniti	88
2. Lessico e morfologia	35	Funzione del nome nella comunicazione	66	Aggettivi e pronomi dimostrativi	89
Lessemi variabili	35	Tipologia del nome	67	<i>Dimostrativi di identità</i>	90
Lessemi invariabili	35	<i>Nomi comuni e propri</i>	67	■ PER APPROFONDIRE La deissi	91
Le parti del discorso	36	<i>Nomi astratti e concreti</i>	68	Aggettivi e pronomi interrogativi	92
3. Sintassi	37	■ PER APPROFONDIRE L'importanza dell'astrazione	69	Aggettivi e pronomi esclamativi	92
Ordine delle parole	37	<i>Nomi numerabili e di massa</i>	69	Aggettivi e pronomi possessivi	93
Concordanza	38	<i>Nomi individuali e collettivi</i>	70	■ I TRUCCHI DEL MESTIERE Suo, loro, proprio e altrui	94
■ PER APPROFONDIRE La concordanza a senso	39	Caratteristiche morfologiche del nome	70	■ PER APPROFONDIRE Gli aggettivi sostantivati	95
Reggenza	40	■ I TRUCCHI DEL MESTIERE Riconoscere il genere e il numero dei nomi	71	Pronomi personali	95
■ PER APPROFONDIRE L'intonazione	41	<i>Il genere</i>	71	■ I TRUCCHI DEL MESTIERE Se stesso o sé stesso?	98
4. Il sintagma	42	<i>Il numero</i>	72	Pronomi relativi	100
I tipi di sintagma	42	■ PER APPROFONDIRE Il plurale dei nomi stranieri	75	■ PER APPROFONDIRE Dove al posto del pronome relativo	101
■ PER APPROFONDIRE Sintagmi nominali particolari	43			Pronomi doppi	102
				4. Funzioni del sintagma nominale (quando non è soggetto)	103

Apposizione	103
Predicativo del soggetto	104
■ I TRUCCHI DEL MESTIERE	
Predicativo o...?	107
Complemento oggetto	108
Complemento predicativo dell'oggetto	110
Complemento di vocazione	111
Complemento di misura	112
Complemento di tempo	112

QUESTIONI DI LESSICO

<i>Etimologia: alla scoperta dell'origine delle parole</i>	113
<i>La formazione del nome</i>	115
<i>Le formule di cortesia</i>	119
<i>Lo stile nominale</i>	121

5. IL SINTAGMA VERBALE: FUNZIONI E STRUTTURA 122

1. La funzione sintattica del verbo 124

■ PER APPROFONDIRE	
Le valenze del verbo	125

2. Il sintagma verbale complesso 126

Verbo servile + verbo di modo infinito	126
--	-----

■ I TRUCCHI DEL MESTIERE	
Quale ausiliare usare con i verbi servili?	127

Verbo fraseologico + verbo di modo infinito o gerundio	128
--	-----

■ PER APPROFONDIRE	
I verbi causativi	129

3. Caratteristiche morfologiche del verbo 131

Genere	131
Persona e numero	132
Tempo	132
Modo	133
■ PER APPROFONDIRE	
L'aspetto del verbo	135

4. L'uso dei tempi e dei modi verbali 136

I modi finiti	136
<i>Indicativo</i>	136
<i>Congiuntivo</i>	137

■ I TRUCCHI DEL MESTIERE	
Salviamo il congiuntivo!	138

<i>Condizionale</i>	139
<i>Imperativo</i>	139
I modi indefiniti	140
<i>Infinito</i>	140
<i>Participio</i>	141
<i>Gerundio</i>	142

5. Verbi regolari, irregolari, difettivi, sovrabbondanti 143

Verbi regolari	143
■ I TRUCCHI DEL MESTIERE	
Avvertenze ortografiche riguardanti la prima coniugazione regolare	144
Verbi irregolari	145
Verbi difettivi	145
Verbi sovrabbondanti	145

QUESTIONI DI LESSICO

<i>Da dove derivano le parole italiane?</i>	146
<i>Nomi e aggettivi derivati da participi</i>	150
<i>Agende, bevande e merende: i falsi gerundi</i>	151

6. LA FRASE ATTIVA, PASSIVA, RIFLESSIVA 152

1. Frase attiva e frase passiva 154

La trasformazione della frase attiva in frase passiva e viceversa	154
<i>Le forme del passivo</i>	155
<i>Complemento d'agente e di causa efficiente</i>	156

■ PER APPROFONDIRE	
Il predicato nominale risultativo	157

2. Frase riflessiva 158

3. Altre frasi costruite con verbi pronominali 160

I valori del <i>si</i>	161
------------------------	-----

7. IL SINTAGMA PREPOSIZIONALE: STRUTTURA E FUNZIONI 162

1. La preposizione 164

Funzione nel discorso	164
Tipologia	165
<i>Preposizioni proprie (semplici o articolate)</i>	165
<i>Preposizioni improprie</i>	165
<i>Locuzioni preposizionali</i>	166

■ PER APPROFONDIRE	
È possibile tradurre in altre lingue le locuzioni preposizionali?	167

2. Funzioni logiche del sintagma preposizionale: i principali complementi indiretti 168

Funzione: indicare il destinatario	170
<i>Complemento di termine</i>	170

<i>Complemento di vantaggio (e svantaggio)</i>	170
<i>Complemento d'interesse</i>	171
Funzione: specificare	171
<i>Complemento di specificazione</i>	171
<i>Complemento partitivo</i>	172
<i>Complemento di materia</i>	172
<i>Complemento di limitazione</i>	173
<i>Complemento di qualità</i>	174

■ I TRUCCHI DEL MESTIERE	
Complemento di qualità o di limitazione?	174

Funzione: situare nello spazio	175
<i>Complemento di stato in luogo</i>	175
<i>Complemento di moto a luogo</i>	175
<i>Complemento di moto da luogo</i>	175
<i>Complemento di moto per luogo</i>	176
<i>Complemento di origine e provenienza</i>	176
<i>Complemento di allontanamento o separazione</i>	177
Funzione: situare nel tempo	177
<i>Complemento di tempo determinato</i>	177
<i>Complemento di tempo continuato</i>	178

■ I TRUCCHI DEL MESTIERE	
Tempo determinato o continuato?	178

Funzione: circostanziare	179
<i>Complemento di causa</i>	179
<i>Complemento di fine</i>	179

■ I TRUCCHI DEL MESTIERE	
Complemento di causa o di fine?	179

<i>Complemento di mezzo</i>	180
<i>Complemento di modo</i>	180
<i>Complemento di compagnia e unione</i>	181
<i>Altri complementi</i>	181

QUESTIONI DI LESSICO

<i>I modi di dire</i>	183
-----------------------	-----

8. L'AVVERBIO 186

1. FUNZIONE DELL'AVVERBIO 188

2. FORME DELL'AVVERBIO 189

■ PER APPROFONDIRE	
Gli avverbi graduati	190

3. TIPOLOGIA DELL'AVVERBIO 191

Modificatori di verbi	191
Modificatori di aggettivi, avverbi e nomi	192
Modificatori di frasi	192
Modificatori di aspettativa	193

■ PER APPROFONDIRE	
Non tutti gli avverbi in –mente sono avverbi di modo	194

4. L'avverbio nell'analisi morfosintattica e logica 195

QUESTIONI DI LESSICO**Esageriamo!** 196**9. LA FRASE COMPOSTA E COMPLESSA** 198**1. Frase semplice, composta e complessa** 200

Subordinazione e coordinazione 200

■ PER APPROFONDIRE

La struttura gerarchica della frase complessa 202

I gradi della subordinazione 203

Subordinate esplicite e implicite 204

■ PER APPROFONDIRE

Paratassi e ipotassi 206

2. L'analisi del periodo 207

Un metodo di analisi 207

■ PER APPROFONDIRE

Le funzioni comunicative dell'enunciato 209

3. La congiunzione 210**4. Frasi coordinate** 211

Congiunzioni e coordinate copulative 211

Congiunzioni e coordinate avversative 211

Congiunzioni e coordinate disgiuntive 212

Congiunzioni e coordinate esplicative 212

Congiunzioni e coordinate conclusive 213

Congiunzioni e coordinate correlative 213

Coordinazione per giustapposizione 214

5. Tipi di subordinate 215

Subordinate complete 216

Subordinata soggettiva 216*Subordinata oggettiva* 217*Subordinata interrogativa indiretta* 219

■ PER APPROFONDIRE

Discorso diretto e discorso indiretto 220

Subordinata dichiarativa 221

Subordinate circostanziali 222

Subordinata temporale 222*Subordinata causale* 223*Subordinata finale* 224

■ I TRUCCHI DEL MESTIERE

Perché: causale o finale? 225

Subordinata concessiva 226

■ PER APPROFONDIRE

Concessive e avversative 227

Subordinata consecutiva 228*Subordinata condizionale* 229

■ PER APPROFONDIRE

Il periodo ipotetico 230

Subordinate attributive 231

La subordinata relativa 231

Altre subordinate 232

■ PER APPROFONDIRE

Le subordinate relative con valore predicativo 233

QUESTIONI DI LESSICO*I valori della congiunzione 'e'* 236*Cioè* 237*I segnali discorsivi* 238**10. IL TESTO** 240**1. Dalla frase al testo** 242**2. Il senso** 243**3. I requisiti di testualità** 245

Coerenza 245

Pertinenza 245

Novità 246

Coesione 246

4. Intenzione comunicativa 249**5. Atteggiamenti testuali** 251

Descrivere 251

Esporre 252

Narrare 252

Argomentare 253

Regolare 253

6. Il testo scritto 254

La punteggiatura 254

La distribuzione grafica del testo 258

Sezioni, capitoli, paragrafi 258*Il capoverso* 259**QUESTIONI DI LESSICO***Scrivere gesti ed espressioni* 262**11. PRONTUARI** 264**1. FONEMI E GRAFEMI** 266

Fonemi 266

La pronuncia di vocali e consonanti 266

■ PER APPROFONDIRE

Le vocali nel passaggio dal latino all'italiano 268

Grafemi 269

■ PER APPROFONDIRE

Grafemi inglesi 270

2. ORTOGRAFIA 271

I casi ortografici cosiddetti "critici" 271

Le doppie 272

La lettera maiuscola 272

Quando si usa l'apostrofo? 273

Elisione 273*Apocope* 274*Troncamento* 274

■ I TRUCCHI DEL MESTIERE

Troncatura o elidere? 275

Quando andare a capo? 276

La sillaba 276*La composizione sillabica delle parole* 277*Dittongo e iato* 277

Quando segnare l'accento? 278

3. LE PARTI DEL DISCORSO 280

Parti del discorso variabili 280

Nome 280

Verbo 280

Articolo 281

Aggettivo 281

Pronome 281

Parti del discorso invariabili 282

Preposizione 282*Congiunzione* 282*Avverbio* 283*Esclamazione* 283**4. TAVOLE DEI VERBI** 284

Coniugazione dei verbi ausiliari 284

Prima coniugazione attiva 286

Prima coniugazione passiva 287

Seconda coniugazione attiva 288

Seconda coniugazione passiva 289

Terza coniugazione attiva 290

Terza coniugazione passiva 291

Verbi irregolari 292

Verbi anomali

Verbi anomali della prima coniugazione 298*Verbi anomali della seconda coniugazione* 299*Verbi anomali della terza coniugazione* 310

Verbi difettivi 313

MAPPE RIASSUNTIVE DELLE UNITÀ 315

1. La comunicazione verbale 315

2. La frase 316

3. Soggetto e predicato 317

4. Il sintagma nominale 318

5. Il sintagma verbale 321

6. La frase attiva, passiva, riflessiva 325

7. Il sintagma preposizionale 326

8. L'avverbio 328

9. La frase composta e complessa 329

10. Il testo 330

ITACA PER LA SCUOLA

Tutti i volumi della collana **La Cetra** per la scuola secondaria di primo grado

Narrare la storia

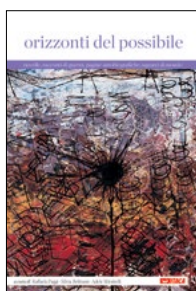
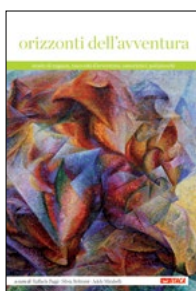
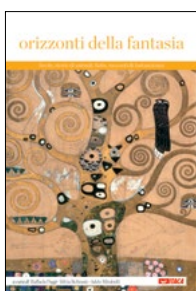


Alessandro Grittini, Luca Franceschini
Narrare la storia

Consulenza didattica di Maria Silvia Riccardi
Contributi e coordinamento editoriale di Robi Ronza

Un progetto completo e innovativo – affiancato da App dedicate – che appassiona i ragazzi alla storia. Il testo narrativo, scorrevole e approfondito, aiuta a cogliere i nessi significativi tra i fatti storici. Ampio materiale per DSA.

Orizzonti · Raccolta di racconti con percorsi di rilettura

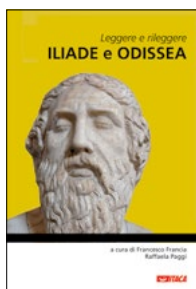
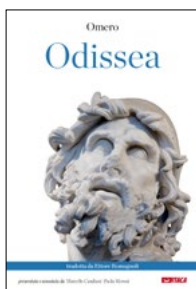
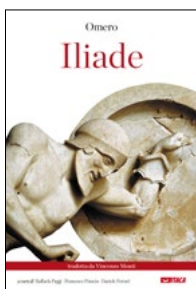


Orizzonti

A cura di Raffaella Paggi, Silvia Beltrami, Adele Mirabelli

La raccolta è composta da 3 volumi, da adottarsi non per forza in successione nei tre anni della scuola media. I docenti possono decidere quando introdurre i loro studenti nei diversi generi letterari. È auspicabile l'adozione dei tre volumi in solido al primo anno, così da poterne disporre liberamente nell'arco del triennio.

Iliade · Odissea



Omero
Iliade

Tradotta da Vincenzo Monti

A cura di Raffaella Paggi, Francesco Francia, Daniele Ferrari

Omero
Odissea

Tradotta da Ettore Romagnoli

Presentata e annotata da Marcello Candiani e Paola Meroni

Testi nati per introdurre gli studenti nel mondo omerico, salvaguardando l'integralità della trama, la bellezza della versificazione e la fruibilità del testo.

FORMAZIONE PER I DOCENTI



Raffaella Paggi,
Maria Grazia Fertoli,
Anna Maria Pedacchiola
Alla ricerca degli essenziali
Proposte per un curriculum di italiano
e di matematica nella scuola del primo ciclo

Il libro offre alcuni suggerimenti per avviare o continuare un lavoro di riflessione sulla didattica e di progettazione del curriculum di istituto, attingendo esempi e possibili percorsi dall'esperienza scolastica delle autrici, condivisa con molti docenti da circa vent'anni.

RICHIEDI IL TUO CODICE INSEGNANTE

- per guardare i libri on line
- per accedere ai contenuti integrativi per DSA e BES
- per scaricare le App e la relazione di adozione
- per richiedere la copia saggio

www.lacetra.it/richiesta-codice-insegnante

Vuoi essere contattato?

stefano.bombelli@itacalibri.it - cell. 391 1363126

